



ASPETTATIVE E BISOGNI EDUCATIVI

UNA LETTURA "A SPECCHIO" TRA GENITORI-EDUCATRICI-INSEGNANTI

FRANCESCA TOMASI, ALBERTO ZANUTTO e BARBARA ONGARI

Il contributo descrive un progetto di ricerca-azione volto a migliorare la qualità della relazione e il benessere degli operatori dei servizi educativi e al tempo stesso delle famiglie, per favorire la relazione di aiuto tra adulto e bambino e percorsi educativi costruttivi.

Questo progetto è frutto di una collaborazione¹, che ha preso le mosse dalla condivisione dell'obiettivo prioritario di "favorire l'aumento del benessere sia delle famiglie sia degli operatori dei servizi educativi in merito al ruolo di educazione e cura, socializzazione e inclusione nei confronti di bambini e bambine". Due i punti chiave di confronto e ispirazione:

- I servizi per la prima infanzia e la scuola "sono luoghi privilegiati per la sensibilizzazione delle famiglie sui diritti dei bambini e sulla cultura della genitorialità positiva (...) possono attivare efficaci percorsi di prevenzione e ➤

1 Il progetto "Avere cura dell'apprendimento per servizi educativi inclusivi", finanziato dalla Provincia di Trento, nasce dal contributo congiunto tra ASIF-Chimelli (Dir. Francesca Parolari e Coordinatrici Stefania Mattivi e Micol Oss Pegorar, personale e famiglie dei Servizi 0-6) e alcuni membri del CTS dell' Ass. ElinorGoldschmied Educare (oltre agli autori, Antonella Giurato).



365 QUESTIONARI RACCOLTI

3 NIDI	3 SCUOLE DELL'INFANZIA
36 educatrici (=92%)	42 insegnanti (=78%)
39 educatrici in servizio (20 Il Castello, 14 Il Bucaneve, 5 Il Girasole)	54 insegnanti in servizio (24 GB2, 22 GB1, 8 Roncogno)
128 genitori: 107 madri/21 padri (=82%)	150 genitori: 128 madri/22 padri (=42%)
156 iscritti (66 Il Castello, 66 Il Bucaneve, 24 Il Girasole)	358 iscritti (166 GB2, 146 GB1, 46 Roncogno)

legami di solidarietà informale tra le famiglie². In un periodo post-pandemico e socialmente debole, in cui le realtà delle famiglie sono sempre più complesse e precarie, dentro reti sociali infragilite e in situazioni di povertà ed esclusione, i servizi educativi costituiscono un fattore protettivo. È fondamentale aprire ancora di più i canali comunicativi con le famiglie e offrire spazi/tempi di confronto sulle pratiche educative, oltre a facilitare lo scambio tra genitori.

• *Promuovere un approccio che superi la logica lineare problema-diagnosi-cura, che rischia di produrre fenomeni di etichettamento e medicalizzazione della relazione educativa*. L'aumento dei disturbi emotivi e comportamentali in età prescolare segnalato dai dati clinici di accesso ai servizi sanitari, conferma l'urgenza di questo obiettivo nel lavoro con le educatrici e le insegnanti, sempre più in difficoltà nell'osservare-capire-rispondere

² Linee di indirizzo nazionale "Interventi con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - Promozione della genitorialità positiva" (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

ai bisogni dei bambini e al contempo nel comunicare-intervenire con le famiglie. Ne è nata una ricerca-azione, che ha inteso focalizzarsi sui bisogni dei bambini, avviando un'indagine condivisa tra personale educativo e famiglie, mirata a cogliere le aspettative e le rappresentazioni reciproche rispetto all'esperienza di servizio, ai compiti educativi specifici, ai rapporti con i bambini e tra adulti; e riguardo alla lettura dei comportamenti "problematici" dei bambini.

Nella prima fase della ricerca, si è proposto un questionario online da compilare in forma anonima, rispettivamente formulato per genitori-educatrici-insegnanti, dalla struttura semplice e coerente, con alcune domande "a specchio" sugli stessi ambiti tematici. Sono stati coinvolti i servizi educativi presenti nel contesto territoriale e socio-culturale del Comune di Pergine Valsugana (TN), in cui opera da oltre 10 anni ASIF-Chimelli (v. box): un polo 0-6 composto dal nido Il Castello a gestione comunale

diretta e dalla scuola dell'infanzia GB2; due nidi Il Bucaneve e Il Girasole a gestione esternalizzata (Coop. Città Futura); e altre due scuole dell'infanzia: GB1 sempre a Pergine e quella di Roncogno.

La partecipazione alla ricerca è stata più che buona, con un'adesione importante delle famiglie e del personale in un periodo non facile (luglio 2022). In totale sono stati compilati 365 questionari (v. tabella).

La maggioranza delle famiglie partecipanti comprende un altro/a figlio/a (39% al N, 53% alla SI), una quota minore ha tre figli (10% e 13%) e in qualche caso sono realtà più ampie (4/5 figli). I bambini frequentanti i nidi hanno 2 anni di età, perlopiù tra i 30 e 36 mesi (41%), meno tra i 24 e 30 mesi (17%). Circa un terzo di loro non ha ancora 2 anni (33%) e solo in 8 hanno più di 3 anni. Quasi la metà dei bambini alle scuole dell'infanzia ha 5 anni di età (47%), più di un terzo ne ha compiuti 4 (35%), meno 3 anni o quasi (17%).

Gran parte del personale educativo ha maturato un'ampia



esperienza di lavoro in questo ambito. Per la maggioranza delle educatrici è di 10 anni (44%), molti i percorsi professionali avviati prima del 2000 (31%) o compresi tra 12 e 21 anni (25%). Oltre la metà delle insegnanti ha iniziato a lavorare da più di 21 anni (55%) o ha già da 12 a 21 anni di professione (14%), solo 8 ne hanno meno di 10.

In sintesi, l'analisi dei dati ha rilevato un buon livello di soddisfazione per il servizio offerto e in cui si lavora, ma soprattutto alcuni spunti di investimento e di attenzione specifici e condivisi tra genitori-educatrici-insegnanti, grazie a una lettura comparativa tra i vari punti di vista:

Soddisfazioni e fatiche del ruolo professionale

Il personale educativo esprime una soddisfazione medio-alta per il proprio lavoro attuale. Le ragioni principali per le educatrici sono il riconoscimento da parte dei genitori (94%) e la relazione con loro (89%), oltre alla qualità dell'ambiente fisico (86%), la varietà del lavoro (84%) e la libertà di impostarlo (72%), la relazione con le colleghe (81%). Per le insegnanti contano molto la relazione con le colleghe (95%) e la condivisione in équipe (86%), le competenze professionali sviluppate (95%) e le possibilità di aggiornamento (84%); pur soddisfatte della relazione con i genitori (91%) e del loro riconoscimento (86%) e di aspetti del lavoro come l'orario

(81%) e la sua varietà (45%).

Tuttavia, dal confronto con le aspettative iniziali risulta una corrispondenza parziale (72% ins. 61% ed.). Le loro motivazioni da un lato descrivono la "tenuta" delle rappresentazioni relative al proprio ruolo educativo in senso dinamico e la conferma della scelta di puntare sulle relazioni con i bambini e tra adulti. Dall'altro riflettono critiche sullo scarso riconoscimento economico-sociale e la precarietà, a fronte delle complessità di cambiamento nel tempo: l'aumento delle funzioni richieste e la sfida di colmare maggiori distanze percepite nell'educare, alla ricerca di nuovi equilibri nel comunicare con le famiglie.

Tra gli aspetti "particolarmente ▶

impegnativi” nel proprio lavoro, le partecipanti valutano come più impattante la *necessità di garantire un'attenzione continua* (42% ed., 24% ins.). Seguono per le educatrici *lo sforzo fisico* (25%), *la comunicazione quotidiana con i genitori* (22%) e *la collaborazione con le colleghe* (19%). Le insegnanti confermano l'attenzione continua come seconda scelta (62%) e lo sforzo fisico per terza (45%), ma anche *l'intensità delle emozioni provate nella relazione educativa* (14%).

Qualità dei rapporti tra adulti che educano

La comunicazione quotidiana per “nutrire” la relazione educativa con i bambini, non può non essere costantemente “esercitata” tra caregiver. Considerarne quindi le caratteristiche specifiche, consente di cogliere la qualità concreta dei rapporti. Secondo

le educatrici e le insegnanti, le domande dei genitori riguardano più “spesso” la cura fisica e lo sviluppo delle funzioni primarie del/la figlio/a: se ha mangiato (78% ed. e 76% ins.), ha dormito (56% e 64%) e si è scaricato/a (58% e 50%). I genitori descrivono un'articolazione più ampia dei temi oggetto di scambio comunicativo, pur informandosi spesso sul benessere corporeo dei figli (54% pasto al nido e 33% alla scuola dell'infanzia; sonno: 55% e 14%; regolarità intestinale: 31% e 6%). Esprimono un interesse altrettanto frequente per la condivisione della quotidianità del/la proprio/a bambino/a, sia rispetto all'esperienza concreta: *che attività ha fatto* (56% e 29%), *quanto ha partecipato alle proposte educative* (39% e 23%); sia in merito ad aspetti emotivo-comportamentali: *di che umore è stato/a* (44% e 29%), *come si è*

comportato/a con i coetanei (31% e 39%) ma anche *con le educatrici* (24%) o *con le insegnanti* (28%); e riguardo a *comportamenti particolari dei propri figli* (*pianto, aggressività...*) (27% e 15%).

Un secondo elemento di riflessione è dato dall'immagine di genitori e personale in merito alle aspettative sulle competenze educative specifiche delle educatrici di nido e delle insegnanti di scuola dell'infanzia. Il confronto rileva punti di convergenza, che fondano una base coerente e di riconoscimento di ruolo, con valori simili (>85%) in indici chiave: *conoscere e applicare i principi sullo sviluppo da 0 a 6 anni, saper affrontare i momenti problematici della crescita dei bambini*, ma anche *sviluppare le loro capacità sociali nel gruppo*. Per altri aspetti le immagini divergono: considerando lo scarto percentuale per competenze “abbastanza/molto importanti”, sono i genitori ad alzare il livello delle aspettative.

Quello che si attendono è un coinvolgimento emotivo particolare verso ogni bambino sia delle educatrici (+25%) sia delle insegnanti (+43%). I genitori di bambini alla scuola dell'infanzia, danno più peso all'aver un *buon carattere* (+42%) e maggiore rilievo al *saper comprendere i problemi dei genitori* (+42%), così come alla funzione di *saper insegnare ai bambini le regole base della vita in comune* (+35%). Più “sfumato” il raffronto con le educatrici: i genitori del nido attribuiscono pari valore al *disporre di una grande pazienza* (89%) e meno all'aver un *buon carattere* (-8%); e considerano di più la capacità di *offrire spiegazioni sui criteri educativi adottati* (+5%) e *saper comprendere i loro problemi di genitori* (+4%), oltre alle *buone doti organizzative* (+3%).



unsplash.com

Qualità dei rapporti con i bambini e le bambine

Quali momenti/attività/aspetti di ruolo soddisfano di più le educatrici e le insegnanti nel rapporto con i bambini? I dati rilevano un certo “spiazzamento” nelle insegnanti (41-50% non R). Riescono comunque a “sbilanciarsi” per gli aspetti relazionali positivi: *le relazioni tra bambini* (59% ins. vs 89% ed.) e la propria funzione *nell'aiutarli a superare momenti difficili* (59% vs 88%) così come lo scambio affettivo, ad es. *le coccole* (45% vs 83%). Le educatrici si dicono più soddisfatte per i momenti di *gioco*, soprattutto quello *all'aperto* (92% vs 57%) e in particolare per *l'osservazione del gioco libero* (89% vs 55%); ma anche per le *attività guidate* (86% vs 40%), le *feste* e le *uscite* (86% vs 55%).

Un tema di confronto collegato, è l'influenza che l'educatrice di nido e l'insegnante di scuola dell'infanzia può avere sullo

sviluppo dei bambini. In sintesi, i genitori confermano il punto di vista del personale: la maggioranza riconosce l'incidenza della relazione educativa per la *conquista da parte dei bambini dell'autonomia nelle “routine”* sia al nido (82% e 94% ed.) sia alla scuola dell'infanzia (81% e 93% ins.).

Altrettanto rilevante la quota di influenza attribuita per lo sviluppo della *sicurezza emotivo-affettiva dei bambini* (81% gen. NO e 79% gen. SI, 91% ed. e 93% ins.), cui sono connessi la *capacità di entrare in relazione con gli altri* (79% gen. SI e 81% gen. NO, 91% ins. e 58% ed.) e di *collaborare con i coetanei* (80% gen. NO e 79% gen. SI, 92% ed. e 88% ins.); ma anche il *controllo delle emozioni* (75% gen. SI e 76% gen. NO, 91% ins. e 92% ed.). Una terza dimensione di incidenza è riconosciuta per la *creatività nel gioco* (78% gen. SI e 72% gen. NO, 86% ins. e 82% ed.), le *competenze psicomotorie* (73% gen. SI e NO, 83% ins. e 86% ed.) così come le *capacità logiche, costruttive e di ragionamento* (79% gen. SI e 76% gen. NO, 88% ins. e 93% ed.) e le *competenze linguistiche* (77% gen. SI e 72% gen. NO, 79% ins. e 92% ed.). Stupisce perciò il minore grado di influenza attribuitosi dalle educatrici circa lo sviluppo nei bambini della *curiosità* (56% + 31% “per nulla/poco”) e dalle insegnanti rispetto alla loro *capacità di concentrazione* (50% + 36% “per nulla/poco”).

Leggere i comportamenti problematici dei bambini tra casa e nido/scuola

I dati evidenziano una maggiore “facilità” di lettura delle possibili problematiche emotivo-comportamentali dei bambini, certamente indicativa di una competenza osservativa ben allenata da parte delle educatrici e delle insegnanti, in un contesto privilegiato e di grande esperienza professio- ➤



AZIENDA SPECIALE
SERVIZI INFANZIA E FAMIGLIA
G. B. CHIMELLI

È l'ente pubblico strumentale del Comune di Pergine Valsugana (TN) per la gestione dei servizi nella fascia 0-30 anni. Oltre ai servizi educativi 0-6, coordina le politiche giovanili e familiari, le iniziative estive. Cura progetti contro la dispersione scolastica, l'educativa di strada, attività e laboratori contro le dipendenze. Gestisce un centro di aggregazione giovanile e progetti di co-housing giovanile. Coordina il Tavolo Piano giovani di Zona e il Distr. Family Audit Alta Valsugana per il benessere dei lavoratori e la conciliazione vita-lavoro. È referente della rete RE.A.DY contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.

nale. Se consideriamo il “faticoso” bilancio di soddisfazione nei rapporti con i bambini da parte delle insegnanti, questa prospettiva può comprendere anche una certa propensione a sotto-stimare gli aspetti di risorsa e i comportamenti positivi e pro-sociali dei bambini. Così, le educatrici sembrano più orientate a leggere le problematicità di situazioni in cui l’adulto dovrebbe svolgere una funzione regolativa (ad es. 72% circa *l’aggressività nei confronti dei coetanei*), rischiando di sotto-stimare indici chiave del malessere dei bambini al nido. Le madri e i padri, pur nella fatica di mettere a fuoco i comportamenti faticosi dei propri figli, riescono ad “accennare” alcune potenziali problematiche (insieme di R “poco/abbastanza/molto”), quali: la *tendenza a cercare sempre l’attenzione dell’adulto (piagnucolio, aggrappamenti...)* (23% gen. NO e 19% gen. SI) e al contempo gli atteggiamenti di

sfida/opposizione all’adulto, non ascolta (24% gen. NO e 15% gen. SI) e la *disobbedienza/non accettazione delle regole* (19% gen. NO e 13% gen. SI). Ci sono poi problematiche specifiche: i genitori dei bambini al nido rilevano anche le *difficoltà nell’addormentamento* (21%), mentre quelli dei bambini alla scuola dell’infanzia indicano la *goffaggine posturale/motoria* (31%).

Come riferiscono le educatrici e le insegnanti, aumentano le richieste di confronto sulle difficoltà relazionali da parte dei genitori, descritti in situazioni di fragilità e insicurezza nel mantenere il proprio ruolo adulto e nel far fronte ai bisogni di contenimento emotivo e alle richieste di co-regolazione dei propri figli.

Dalla condivisione dei risultati, restituiti al personale e ai genitori, ha preso forma l’approfondimento formativo in 4 percorsi di

gruppo, ciascuno di 5 “laboratori educativi” co-costruiti tra genitori-educatrici-insegnanti, per riflettere insieme sui bisogni e le risorse dei bambini e sul ruolo educativo che accomuna famiglie e servizi. Si è scelto un tempo tranquillo (febbraio-giugno) e uno spazio protetto dentro il servizio, in cui sperimentare modalità di ascolto e di confronto “altro”, per arrivare a individuare idee concrete, aprendo a soluzioni integrative per il benessere di adulti e bambini. L’auspicio che ci guida è che anche negli ambiti in cui le aspettative divergono si possa arricchire il dialogo, fiduciosi che: *“Trovare i modi per coinvolgere effettivamente i genitori nella vita del nido (e della scuola dell’infanzia), può allargare di molto la gamma di interventi delle educatrici (e delle insegnanti), può rivelare capacità e talenti inaspettati e generare energia per nuovi sviluppi”* (Goldschmied, 1996).

IL GIOCO DEI PICCOLISSIMI E IL CESTINO DEI TESORI

GIOCARE NEI PRIMI TRE ANNI

LE PROPOSTE DI ELINOR GOLDSCHMIED OGGI

A CURA DI MARGHERITA SALVADORI

Elinor Goldschmied ha dato un contributo fondamentale alla creazione di una pedagogia specifica per il nido d’infanzia, in Italia e non solo. Le sue proposte sono state elaborate in una intera vita di lavoro e studio nei luoghi reali dell’educare, condividendo spazi, situazioni e pratiche con gli operatori. Il volume raccoglie le sue proposte, più o meno conosciute, sempre declinate in modo concreto e qui presentate alla luce delle più recenti ricerche sullo sviluppo infantile, tramite le esemplificazioni portate dalle testimonianze delle allieve e degli educatori che le hanno sperimentate sul campo. Si offre così un patrimonio di esperienze che rende il lavoro professionale più interessante e creativo nel percorso formativo personale, con suggerimenti utili anche nella vita in famiglia.



06UP906
ISBN 979-12-80549-06-8
Formato volume: 21 x 21
Pagine 124
Stampa a colori
euro 24,00

Per maggiori informazioni e acquisti: zereoiup.eu/shop